



www.confediliziabelluno.it

Direzione-Redazione-Amministrazione: Belluno, via S. Andrea 6 - tel. 0437 26935 - fax 0437 292442 - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1-78 del 15-4-1978
Poste italiane SpA - Spedizione in abb. post. 70% NE/BL - Stampa Tipografia Piave Srl BL

Direttore responsabile: Michele Vigne

pubblicazione mensile

Contiene I.P.

anno XXXVII aprile-maggio 2014 - n. 4-5

Gli enti locali trattano i soldi di tutti come fossero soldi di nessuno. Basta!

PIÙ NESSUN SCONTO PER CHI SPRECA

Combattiamo lo spreco, in prima persona

Lo spreco è il nostro grande nemico. Quello dello Stato, ma anche quello delle Regioni (inutili – ma costosissimi – enti passacarte e passasoldi, a parte il resto...) e – soprattutto – dei Comuni maggiori (i piccoli, fin che restano nel carrozzone dell'Anci, avranno sempre la peggio, ma sono sostenuti da un volontariato civico ammirabile). Lo spreco dei Comuni – che ha un paragone solo in quello delle Regioni – incide in modo diretto sui tributi locali, in gran parte a carico della proprietà edilizia.

Bisogna reagire. Bisogna potenziare gli Osservatori dello spreco che la Confedilizia centrale ha da tempo invitato le Associazioni territoriali a costituire. Bisogna essere inesorabili. La battaglia contro le tasse si vince in questo modo (anche in questo modo e, forse, soprattutto). Siamo degli antesignani di questa battaglia, come organizzazione (la nostra pubblicazione "Odissea dello spreco" risale a parecchi anni fa). Ma bisogna che questo impegno diventi l'impegno di tutti e di ciascuno.

Denunciare gli sprechi e l'eccessiva spesa pubblica deve essere il primo passo, sistematico. Ma bisognerà anche passare ad altro. La tassa rifiuti, ad esempio, deve coprire – per legge – i costi della loro raccolta. In sostanza, dunque, le tasse che paghiamo per questo servizio (si fa per dire, in molti casi) dipende da come questo servizio è svolto, è gestito. E perché, allora, non abbiamo il diritto di controllare direttamente – noi ed anche gli inquilini – questa gestione? È un principio che dobbiamo diffondere, far girare. Il fatto che questo costo sia escluso dalla copertura tramite la fiscalità generale, è positivo. Ma non basta, l'esperienza lo dimostra. Dovremo conquistare la possibilità di controllare la gestione dal di dentro, oltre che dal di fuori, come utenti (per il Catasto, l'abbiamo ottenuto e le nostre Associazioni

territoriali si sono, già, organizzate al proposito).

La Confedilizia sta partecipando alle riunioni convocate dal Commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica Carlo Cottarelli. In una di queste è stato esaminato il tema delle società partecipate dalle Amministrazioni locali e il quadro che ne è emerso è sconfortante.

Delle 6.151 società partecipate dai Comuni, ben 2.023 (circa un quarto) sono in perdita, per un totale di oltre 2 miliardi di euro. Ben 23 società registrano perdite superiori a 10 milioni di euro. Se poi si entra nel dettaglio, i dati fanno ulteriormente riflettere. Tra i settori e le attività economiche delle società in questione ve n'è uno catalogato come "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese". Ebbene, sotto questa voce – sulla quale bisognerebbe approfondire le ragioni dell'intervento comunale – risultano 3 società che da sole presentano una perdita pari a oltre 45 milioni di euro. Se si passa alla categoria "attività professionali, scientifiche e tecniche", poi, si nota che da sole 4 società partecipate dai Comuni registrano perdite per quasi 473 milioni di euro.

Nel mandato del gruppo coordinato dal Commissario Cottarelli vi è la domanda: «Qual è l'interesse pubblico nel lo svolgimento delle attività in capo alle società partecipate?», con la successiva precisazione: «Nei casi in cui non vi sia un interesse pubblico o quell'interesse possa essere realizzato con altre modalità in modo meno costoso, occorre spingere gli enti a procedere alla chiusura delle società». Nobili propositi, che si scontrano però con una resistenza senza eguali da parte dei Comuni. Resistenza che – c'è da scommettere – si imporrà anche sulla competenza e sulla buona volontà del dott. Cottarelli.

Corrado Sforza Fogliani presidente Confedilizia

NOTIZIE DALLA REGIONE

ALLUVIONI E NEVE IN VENETO CDM STANZIA 27 MILIONI MA DANNI SEGNALATI PER OLTRE 553 MILIONI

Nella seduta del 16 maggio, il Consiglio dei Ministri ha stanziato 27 milioni per danni a privati, attività e opere a seguito della dichiarazione di stato d'emergenza per gli eventi atmosferici eccezionali che hanno colpito il Veneto a gennaio e a febbraio dell'anno corrente. Il provvedimento fa seguito alle procedure di dichiarazione dello stato di crisi già attivate a livello regionale. In particolare, il Presidente del Veneto aveva comunicato nelle settimane scorse la stima definitiva dei danni, comprensiva degli eventi alluvionali e delle eccezionali nevicate che si sono abbattute sulla montagna veneta nel periodo natalizio, per un totale di oltre 553 milioni di euro.

Per quanto riguarda la sola neve nel Bellunese, i Comuni avevano segnalato danni per 15 milioni a privati, alle attività economiche e produttive e alle attività agricole, 19 milioni per interventi di somma urgenza a opere pubbliche e infrastrutture da parte dei Comuni stessi e 29 milioni per interventi di somma urgenza a opere pubbliche e infrastrutture da parte di altri enti (Veneto strade, Gestori telefonia, Enel, Provincia, Sistemi Territoriali, ecc.) **per un totale di circa 63 milioni di euro**. Per fronteggiare le spese di prima emergenza, la Giunta regionale aveva stanziato l'11 febbraio 2 milioni, con 130 mila euro destinati alla rimozione delle acque di falda emerse dal terreno di cui 100 mila per finanziare iniziative che consentissero la ripresa dell'attività turistica in montagna. In aprile aveva poi stanziato 7 milioni e mezzo per la sistemazione degli arenili erosi e danneggiati dal maltempo e richiesto la declaratoria ministeriale di eccezionale avversità relativa a danni alle opere di bonifica per oltre 96 milioni. Un'ulteriore deliberazione regionale ha riguardato la richiesta di declaratoria per i danni al settore agricolo. Nel Consiglio dei Ministri dell'11 aprile 2014 è stato dichiarato lo stato di emergenza, senza però che venisse disposto lo stanziamento di fondi. Con Legge nazionale n. 50 del 28 marzo



2014 è stata disposta la sospensione del pagamento dei tributi e dei versamenti contributivi per quanti abbiano avuto l'inagibilità, anche temporanea, della casa di abitazione, dello studio professionale, dell'azienda o dei terreni agricoli. «Prendiamo atto della decisione odierna del Governo – ha affermato il Presidente della Regione – che considero però soltanto un segnale rispetto ai finanziamenti che ci servono per ripristinare i danni e ritornare alla normalità. Un segnale del tutto insufficiente – ha aggiunto – che dal punto di vista dell'entità rappresenta all'incirca il 5 per cento di quello che occorre. Non è questo il corretto rapporto tra il Governo e una terra che ogni anno lascia 21 miliardi di residuo fiscale attivo a Roma, verosimilmente destinati a chi spreca. Non è questo il modo di rapportarsi con un Regione che ha 1 miliardo 300 milioni bloccati in tesoreria per l'iniquo patto di stabilità. Non è questo il metodo di procedere con una Regione che, prima in Italia, ha adottato un piano complessivo di interventi per la difesa idrogeologica e la sicurezza idraulica, elaborato dal prof. Luigi D'Alpaos, che indica in 2,7 miliardi il fabbisogno per ridurre significativamente i rischi». «A Treviso il presidente del Consiglio Matteo Renzi ci aveva detto che eravamo sulla



strada giusta e ha aggiunto di avere 2 miliardi per il dissesto idrogeologico che non sa come spendere. Bene – ha ribadito il Governatore del Veneto – gli rinnovo l'invito a darli ai veneti che sanno già come investirli. In alternativa, liberi dal patto di stabilità le risorse per questo piano che è indispensabile per garantire futuro in sicurezza al nostro territorio e alla nostra gente, che produce ricchezza anche per gli altri». «La battaglia quindi continua – ha concluso il Presidente – affinché venga stanziata interamente la somma richiesta e affinché venga riconosciuto al Veneto e al suo sistema produttivo ed economico quanto gli spetta».

EVENTI ATMOSFERICI

30 gennaio - 18 febbraio 2014

**AMMESSI ALLA SOSPENSIONE
DEL PAGAMENTO DEI TRIBUTI
SOLO I CONTRIBUENTI
CHE DEMOSTRINO
INAGIBILITÀ DEGLI IMMOBILI**

In relazione alla sospensione dei versamenti e degli adempimenti tributari fino al 31 ottobre dell'anno corrente, per le persone fisiche ed imprese colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito il Veneto dal 30 gennaio al 18 febbraio ultimo scorso, come previsto dalla Legge n. 50/2014, la Regione Veneto ribadisce che l'ammissione al beneficio è subordinata alla richiesta del contribuente che dichiari l'inagibilità, anche temporanea, della casa di abitazione, dello studio professionale, dell'azienda o dei terreni agricoli ed alla verifica dell'autorità comunale del nesso di causalità tra evento e dichiarazione del contribuente.

Ciò significa che il beneficio non è concesso automaticamente a tutti i soggetti residenti o operanti nei Comuni individuati nell'allegato 1-bis della Legge nr. 50, ma solo a chi ne faccia espressa richiesta, secondo le specifiche modalità stabilite dalle amministrazioni competenti (ad esempio Inps, Agenzia dell'Entrate), dimostrando l'inagibilità degli immobili.

I COMUNI A MANO LIBERA

Con l'approvazione del decreto-legge in materia di finanza locale – che attribuisce ai Comuni la facoltà di aumentare la TASI dello 0,8 per mille per il 2014 – la Camera, con l'avvallo dello stesso Governo, ha di fatto sancito che i Comuni potranno disporre gli aumenti senza alcun vincolo.

È stato infatti confermato il rifiuto dell'inserimento nel decreto di una norma di trasparenza – che era stata proposta dal Presidente della Commissione Finanze della Camera on. Capezzone – con la quale si sarebbe imposto ai Comuni di allegare al bilancio, e rendere disponibile ai cittadini attraverso la pubblicazione su Internet, un prospetto che dimostrasse e documentasse quanto prevede lo stesso decreto, e cioè che l'aumento dello 0,8 per mille della TASI venga effettivamente e integralmente destinato a finanziare detrazioni per lo stesso tributo. Il risultato è che nessuno sarà in grado di verificare la compensazione fra l'aumento delle aliquote e l'introduzione delle detrazioni. Aumento che – secondo il Servizio Studi della Camera – è tale da determinare un ulteriore gettito, rispetto a quanto aveva previsto la legge di stabilità, di oltre 3 miliardi di euro. È una vicenda sconcertante, che dura da sempre. E che durerà fintanto che anche a questi enti (che, ormai, non rappresentano più il territorio, come di continuo si conclama, ma – perlomeno per i maggiori – solo una categoria di professionisti della politica) si imporrà una qualche forma di controllo. Lo diceva Luigi Einaudi già nel '46, alla Costituente: se si dà ai Comuni un'aliquota tributaria da governare fra un minimo e un massimo, gli amministratori locali si fanno da sempre un dovere di raggiungere il massimo. Figurarsi oggi.

Nel 2004, il presidente della Corte dei conti Francesco Staderini scriveva: «Fuori dell'Italia, in tutti gli altri Paesi europei si riscontrano restrizioni specifiche all'autonomia contabile-finanziaria e sicuramente non meno gravose di quelle che potrebbero essere introdotte da noi. Vorrei



ricordare, di corsa, che in Francia (in cui, per di più, i ragionieri/contabili degli enti locali sono addirittura funzionari del Ministero delle finanze) le Camere regionali dei conti approvano i bilanci preventivi e consuntivi e hanno il potere di prescrivere le modifiche da apportare per realizzare il pareggio effettivo; in Germania controlli altrettanto incisivi sono esercitati dalle Corti dei conti dei Länder per gli enti con una certa popolazione e da organi decentrati dagli stessi Länder per quelli minori; infine in Inghilterra un organo di controllo centrale (la Audit Commission) nomina i revisori dei conti, detta loro le prescrizioni operative e ne controlla l'attività (cfr. Odissea dello spreco, Confedilizia ed.).».

Nello stesso anno, il Presidente del Senato Marcello Pera così si esprimeva: «Ogni volta che vengo a casa, tra quelli inviati dal presidente della Provincia, dal sindaco del Comune capoluogo, dai sindaci dei Comuni vicini, sono un pacco così alto d'inviti. Mostre, fiere, come si dice?, vernissage, inaugurazioni, vernici. Sempre sottoscritti: il presidente della Provincia, il sindaco, e l'assessore accanto, perché così si capisce che i governi sono di coalizione. Io mi chiedo: ma tutti questi bellissimi cartoncini, che sono poi d'invito a tutte queste belle manifestazioni – come questa (guardate quanta bella gente c'è questa sera) costano ai cittadini, incidono sui bilanci, si o no? Perché se costano, e se per pagare queste cose bisogna aumentare le tasse, io preferirei chiedere prima il permesso ai cittadini, perché questo non è mica un servizio pubblico essenziale. O no? Magari, forse, si prende

un po' meno consenso. Certo, si fanno tante mostre, con tante inaugurate, sempre con la fascia tricolore, la televisione, i sindaci, tutti, eh, tutti: il problema è generale. Se non costano, allora fanno bene a farle. Se invece costano, e c'è da stabilire quali sono le priorità dei tagli, forse si può cominciare anche da qui».

Per la verità, anche i cittadini-elettori non hanno ancora capito che i divertimenti non li paga il sindaco, ma loro. Ed è una buona ragione, allora, per lasciar aumentare le tasse locali disinvoltemente, e a dismisura (e, per di più, sempre "piangendo")?

La diminuzione delle tasse centrali, ma soprattutto locali, sulla casa, è un'imprescindibile esigenza.

È inutile farsi illusioni: finché gli aiuti (e a chi?) saranno solo stanziamenti per costruire ancora nel pubblico o per qualche ristrutturazione, la crisi immobiliare – quella che trascina con sé, nel baratro in cui è già, 18 settori collegati all'immobiliare – non finirà.

Non è questione di soldi né tanto meno di lavori edilizi tanto per spendere, ma di fiducia nell'investimento in immobili (per ritrarne un reddito, affittandoli).

Un investimento, e una fiducia, che non torneranno se non con un segnale decisivo di diminuzione delle imposte.

Senza tanti complicati arzigogoli legislativi, e finanziari, che servono solo a farsi delle clientele.

**TESSERAMENTO
2014**



Rinnova l'abbonamento

APPROVAZIONE DELLE OPERE PER IL RISPARMIO ENERGETICO

I'utilità delle due opzioni (ripristinate...)

La legge di conversione (l. n. 9/14) del decreto-legge Destinazione Italia (d.l. n. 145/13) ha ripristinato le due possibilità previste dalla legge di riforma del condominio (l. n. 220/12) per approvare le opere finalizzate al risparmio energetico. In particolare, la legge di conversione ha soppresso l'art. 1, comma 9, lett. b), di detto decreto, per cui le opere in questione possono, ora, essere decise o con la procedura dettata dalla legge n. 10/91, oppure sulla base di quanto previsto dall'art. 1120, secondo comma, c.c. Nel primo caso tali opere devono essere individuate attraverso un attestato energetico o una diagnosi energetica realizzata da un tecnico abilitato e le relative delibere devono

essere approvate – sia in prima che in seconda convocazione – dalla maggioranza degli intervenuti all'assemblea che rappresentino un terzo del valore dell'edificio (sempre fermi i *quorum* costitutivi di cui al primo e terzo comma dell'art. 1136 c.c.). Nel secondo caso le opere in questione possono essere decise senza la necessità dell'attestato o della diagnosi; devono però essere deliberate con un (più alto) *quorum* formato dalla maggioranza degli intervenuti e da almeno la metà del valore dell'edificio (sempre fermi, anche in questo caso, i *quorum* costitutivi di cui al primo e terzo comma dell'art. 1136 c.c.). Ciò posto, interessa sottolineare, in questa sede, come l'intervento operato, in punto, dalla legge di conversione si appalesi quanto mai opportuno. Reintrudurre, infatti, la possibilità, per le assemblee condominiali, di scegliere tra due diverse opzioni, piuttosto che seguire un percorso obbligato, per realizzare opere volte a contenere il consumo energetico, non può che favorire l'approvazione di questo tipo di interventi. Approvazione, che ora può avvenire – come abbiamo visto – o con una maggioranza deliberativa più elevata, ma senza (costose) spese di documentazione energetica, o con una maggioranza inferiore, che però impone di affrontare le spese relative alla documentazione anzidetta.

FORTE MANOVRA CONTRO LA PROPRIETÀ

È in atto una forte campagna contro la legge Zagatti e la cedolare. L'abolizione dell'opzione cedolare nei contratti di locazione di tipo ordinario farebbe da apripista all'abolizione del canale libero anche in quest'ultimo regime (e, comunque, lo farebbe morire già di fatto perché gli unici contratti di locazione che si stipulano oggi in numero rappresentativo sono proprio quelli di cedolare). Gli inquilini, come sindacato, chiedono da molto tempo sia l'una cosa che l'altra, per restringere la libertà di scelta dei proprietari e ottenere quindi – per questa via – la contrattazione collettiva di tutti i canoni, che pure chiedono da tempo.

Taglia i costi
per l'amministrazione dei tuoi beni
vieni in Confedilizia



Banca di Cividale

Gruppo Banca Popolare di Cividale

Filiale di Belluno

Piazza Castello, 2 32100 Belluno
Tel. 0437 1850011 fax 0437 292968
E-mail: cdbelluno@civibank.it

Installazione ascensore, rispetto distanze

L'impianto di ascensore "rientra fra i volumi tecnici o impianti tecnologici strumentali alle esigenze tecnico-funzionali dell'immobile". Ne discende l'estraneità di detto impianto "alla nozione di «costruzione» di cui all'art. 873 cod. civ., e quindi l'inapplicabilità ad esso delle disposizioni in tema di distanze dallo stesso poste". È quanto ha stabilito il Consiglio di Stato, con pronuncia n. 6253 del 5.12.'12, aggiungendo, peraltro, che, in tema di realizzazione di opere finalizzate all'eliminazione delle barriere architettoniche, fra le quali rientra l'installazione di un ascensore, l'eccezione prevista dall'art. 79, comma 2, d.p.r. n. 380/01 (Testo Unico in materia edilizia) – secondo cui l'obbligo di rispetto delle distanze prescritte dal codice civile è derogabile "nell'ipotesi in cui tra le opere da realizzare e i fabbricati alieni non sia interposto alcuno spazio o alcuna area di proprietà o di uso comune" – non è da interpretarsi in "un'ottica strettamente civilistica", ma va letta alla luce della normativa tecnica esistente in materia. Con la conseguenza – precisano i giudici – che, con la citata espressione spazi o aree "di proprietà o di uso comune", deve intendersi "non soltanto il dato giuridico dell'esistenza di una proprietà o di una servitù di uso comune, ma anche il semplice dato materiale dell'esistenza di uno spazio comunque denominato, che per le sue caratteristiche si presti a essere impiegato dai residenti di entrambi gli immobili confinanti".

Dai "cinguettii" di Confedilizia

I Comuni piangono miseria. Ma non vogliono approvare le aliquote dei tributi prima delle elezioni amministrative, e si capisce perché... Di ritardare gli incassi, in questo caso non gli importa niente.

ATTENZIONE Impianti Termici

Dal 1° giugno nuove norme per i libretti

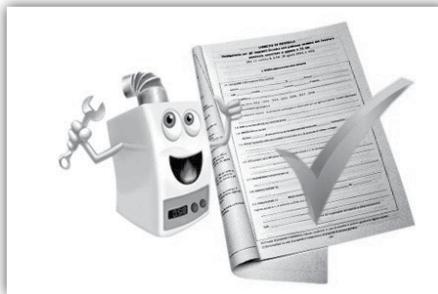
Secondo quanto stabilisce il DM 10.2.2014 pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 7 marzo scorso, a partire dal 1° giugno 2014, gli **impianti termici** dovranno essere muniti del **nuovo libretto di impianto** e dovranno essere compilati appositi **moduli** per i controlli di **efficienza energetica**. Vediamo in dettaglio cosa cambia.

Dal 1° giugno sarà pertanto obbligatoria:

- la presenza del nuovo libretto di climatizzazione per tutti gli impianti (sia esistenti che di nuova installazione; art. 1);
- la compilazione del "Rapporto di efficienza energetica" in occasione degli interventi di manutenzione e di controllo sugli apparecchi di climatizzazione invernale di potenza utile nominale maggiore di 10KW e di climatizzazione estiva di potenza utile nominale maggiore di 12 KW con o senza produzione di acqua calda sanitaria (art. 2).

Il nuovo modello di libretto è unico per tutti gli impianti definiti "termici", in particolare per gli impianti di qualsiasi potenza; per gli impianti utilizzanti generatori di qualsiasi tecnologia anche ad energia rinnovabile (pannelli solari, pompe di calore); per gli impianti destinati a qualsiasi servizio (ad esempio climatizzazione invernale/estiva).

Il nuovo libretto sostituirà i modelli esistenti denominati "libretto di impianto" e "libretto di centrale" di cui all'art. 11, comma 9 D.P.R. 412/1993. Rispetto a tali edizioni, il nuovo libretto non si fonda più sui due modelli sopra indicati, ma su un singolo modello, personalizzabile, costituito da tante schede assemblate in funzione degli apparecchi e delle componenti dell'impianto. Tuttavia, si precisa che se un edificio possiede due impianti di climatizzazione separati (uno per la climatizzazione invernale e uno per quella estiva aventi ad esempio in comune solamente il sistema di rilevazione delle temperature), sarà necessaria la compilazione di



due distinti libretti di manutenzione.

La compilazione del modello, **per i nuovi impianti**, dovrà essere effettuata all'atto della prima messa in servizio a cura dell'impresa installatrice; tale soggetto rilascerà anche il risultato della prima verifica.

Per gli **impianti già esistenti** alla data del 1° giugno, la compilazione del nuovo libretto sarà a cura del responsabile dell'impianto, ovvero dall'eventuale terzo responsabile (per una definizione di tali figure, si rinvia al decreto 22 novembre 2012 "Modifica dell'All. A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"). Per facilitare la lettura di seguito si riportano le definizioni delle suddette figure riportate nel suddetto DM.

Responsabile dell'impianto termico: l'occupante, a qualsiasi titolo, in caso di singole unità immobiliari residenziali; il proprietario, in caso di singole unità immobiliari residenziali non locate; l'amministratore, in caso di edifici dotati di impianti termici centralizzati amministrati in condominio; il proprietario o l'amministratore delegato in caso di edifici di proprietà di soggetti diversi dalle persone fisiche;

Terzo responsabile dell'impianto termico: la persona giuridica che, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti e comunque di capacità tecnica, economica e organizzativa adeguata al numero, alla potenza e alla complessità degli impianti gestiti, è delegata dal responsabile ad assumere la responsabilità dell'esercizio, della conduzione, del controllo, della manutenzione e dell'a-

dozione delle misure necessarie al contenimento dei consumi energetici.

In caso di inadempimento, si applicheranno le sanzioni previste dal D.Lgs. n. 192/2005 in aggiunta alle eventuali disposizioni previste dalla disciplina normativa. Giova ricordare che l'art. 15 del suddetto DM così come sostituto dall'art. 12 della legge n. 90 del 2013 prevede, al comma 5, che il proprietario o il conduttore dell'unità immobiliare, l'amministratore del condominio, o l'eventuale terzo che se ne è assunta la responsabilità, qualora non provveda alle operazioni di controllo e manutenzione degli impianti di climatizzazione secondo quanto stabilito dall'articolo 7, comma 1 (il proprietario, il conduttore, l'amministratore di condominio, o per essi un terzo, che se ne assume la responsabilità, mantiene in esercizio gli impianti e provvede affinché siano eseguite le operazioni di controllo e di manutenzione secondo le prescrizioni della normativa vigente), è punito con la sanzione amministrativa non inferiore a 500 euro e non superiore a 3.000 euro.

La nuova documentazione è scaricabile dal sito del Ministero dello sviluppo economico (www.sviluppoeconomico.gov.it), seguendo virtualmente questo percorso: Home » Energia » Efficienza energetica » Modelli per libretto impianto e rapporto efficienza energetica.

Va inoltre ricordato che il DM 10.2.2014 prevede, al comma 9 dell'art. 3, che "Al fine di facilitare e uniformare la compilazione dei libretti di impianto per la climatizzazione e dei rapporti di controllo di efficienza energetica, il CTI mette a disposizione degli esempi applicativi per le tipologie impiantistiche più diffuse".

Purtroppo, al momento in cui stiamo andando in stampa , nel sito del CTI appare la seguente scritta:" In attesa di rendere disponibili gli esempi applicativi citati, si allega una nuova versione dei **file del libretto e dei rapporti di controllo tecnico, compilabili mediante moduli e stampabili**".

Sempre la stessa musica: per loro c'è tempo..., per i proprietari no!

DEF INAUDITO PER IL MONDO IMMOBILIARE

I Def, che consiste in un testo abbastanza voluminoso, sancisce la politica economica, cioè regole e criteri dell'andamento economico e finanziario all'interno della struttura

IMPORTANTE

Accesso a nuove banche dati

Dal 1° maggio la Confedilizia ha attivato un Servizio per l'accesso a una serie di Banche dati di tipo informativo, giuridico, tributario ed economico di particolare ricchezza. Attraverso un link presente sulla home page del sito Internet Confederale è possibile accedere – attraverso specifiche chiavi di accesso – a servizi e documenti continuamente aggiornati su materie direttamente e indirettamente attinenti alla proprietà immobiliare. Il nuovo Servizio si aggiunge a quello già a disposizione gratuita di tutti i soci per l'accesso alla Banca dati del sito Confederale tramite password ottenibili dalla Confedilizia locale di iscrizione. Informazioni presso tutte le Associazioni territoriali.

governativa, nonché i risultati che la struttura stessa dovrà raggiungere, ed i tempi di realizzo dei risultati finali oggetto del documento stesso, è stato approvato sia dalla Camera che dal Senato il 17 aprile scorso. Fa specie che l'approvazione, con la votazione di 11 risoluzioni – della maggioranza o dell'opposizione, approvate o non approvate – tutte, al pari del documento governativo, non si prevede per i prossimi tre anni alcuna attenuazione della smodata fiscalità immobiliare in essere che, tra l'altro, discrimina – in senso negativo per la proprietà diffusa – il carico fiscale di quest'ultima rispetto a quello di altri tipi di proprietà, come le società quotate della grossa finanza e della finanza cooperativa. È inaudito che nessun parlamentare delle due Camere abbia accolto l'appello a scongiurare il mantenimento dell'attuale livello di tassazione degli immobili che – con l'effetto di una patrimoniale straordinaria pari al 25% del Pil – preclude ogni ripresa del mercato e consolida una ingiustizia da anni in essere che colpisce gli immobili al di sopra perfino del loro valore, per non parlare del loro reddito.

RIFLETTI

Confindustria (e 24Ore)
difende le imprese

I sindacati
difendono i lavoratori

Le Associazioni consumatori
hanno altro da pensare

E LE CASE
CHI LE DIFENDE?
Solo

Confedilizia

e
Domusconsumatori

MA SIAMO BEN POCHI
RISPETTO A QUANTI
POTREMMO
E DOVREMMO
ESSERE

**Associati e
fa associare
i tuoi amici**

DIFENDI
LA TUA PROPRIETÀ
dall'esproprio ufficiale
o mascherato



**IL NOSTRO PASSATO È LA MIGLIORE GARANZIA
PER UN FUTURO SERENO.
ASSICURATRICE VAL PIAVE,
FELICI DI TUTELARVI.**

SOLUZIONI ASSICURATIVE SU MISURA PRESSO LE NOSTRE AGENZIE DI:

BELLUNO
BELLUNO
TRICHIANA (BL)
PONTE NELLE ALPI (BL)
SEDICO (BL)
PIEVE DI CADORE (BL)
PIEVE D'ALPAGO (BL)
FELTRE (BL)
AGORDO (BL)

via V. Veneto n. 115
via Caffi n. 81
via Roma n. 15
piazzetta Bivio n. 2
viale Venezia n. 47
via Cortina n. 43
via dell'Industria n. 8
via Peschiera n. 1
via Carrera n. 9

tel. 0437/930038
tel. 0437/943822
tel. 0437/555122
tel. 0437/99345
tel. 0437/852047
tel. 0435/30757
tel. 0437/980278
tel. 0439/2847
tel. 0437/640003